

## Uscire dalla crisi

Commento

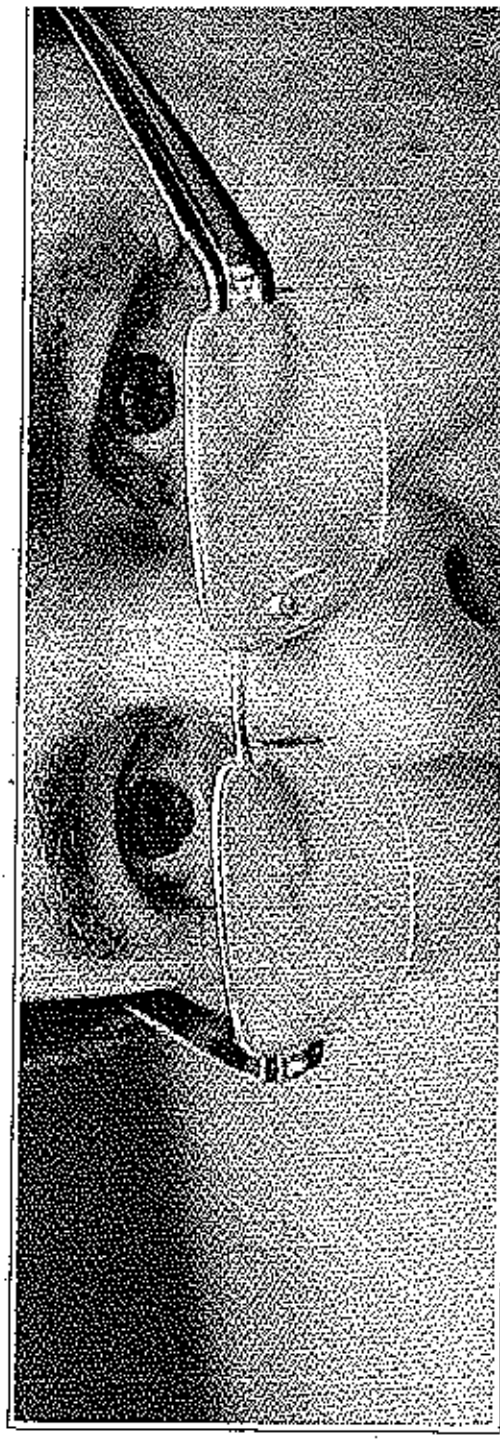
### La sinistra vuol dare lezioni ma è ridotta a uno zoo

di MATTEO MION

■ L'Italia presa a risatine da Merkozy non ci sorprende. Meglio però essere rappresentati a Bruxelles dal buon umore e dalla stringente eterogeneità di Silvio che dal perennemente rabbiato e introvertito Tremonti. Preferibile alla lettera d'intenti sarebbero certo state le riforme in carne ed ossa, non sempre e solo sulla carta: non vorrei che il contratto con l'Europa facesse la stessa fine di quello con gli italiani a causa delle maggioranze inconcludenti e confusionarie che sorreggono gli esecutivi nazionali di qualsivoglia colore politico. Tale circostanza, gli europei ben la conoscono e di conseguenza hanno deciso di predisporre un "cordone di sicurezza" attorno all'Italia malconcia e divisa su tutto. Da un lato un centrodestra zoppicante e in disarmonia che rimane comunque la miglior guida politica del paese, dall'altro lato, la sinistra, sciagura ideologica senza paragoni in tutto l'Occidente civilizzato, non si fa mancare nulla tranne gli elettori nelle urne. Dalla Margoglia a Palamara, da Beppe Grillo agli estintori der Pelliccia, da Matteo Renzi a Vendola, passando per Ci, Cgdi, Bersani, Crozza, Di Pietro per chiudere con i radicali senza dimenticare la falange armata dell'antiberlusconismo guidata dai capitani di ventura Travaglio e Santoro. Chi ci capisce qualcosa alzi la mano. Nientemeno il vertice dei vertici, l'uomo probo e giusto della nostra conica repubblica, nemmeno il Quirinale, collante sovieticamente illuminato di Italoand, riuscirebbe ad orientarsi nel dramma psicologico che affligge la sinistra. Tutto sommato Napolitano, quando si gira a destra, se la cava con una telefonatina al Cav e un lecca lecca tricolore a Bossi, se esagera con il fervore padano. Dovesse invece richiamare i suoi ex compagni di ventura al rispetto dei doveri istituzionali, dovrebbe organizzare al Colle un'orgia ideologica con almeno una cinquantina di persone. Per dirla alla Malthusmer analizziamo i flussi elettorali progressisti in caso di elezioni: la falange comica dei Grillo, Crozza, Guzzanti è accreditata di un 10%, poi c'è la brigata santoriana in grado di mobilitare piazza, ed estintori. A seguire industriali e magistrati capeggiati dal console Ingroia che in un paracomizio delirante ha dichiarato di disapplicare le leggi, se le fa la destra. Poi il cuore pulsante: le Coop, Comunione e Liberazione, Unipol, Bardi, veltroniana e Bersani tutti stipati in quel paranoico caravanserraglio di nome Pd insieme a Mastrorotamatore Renzi. I gay rappresentati da Vendola, le istan-

ze del sud lasciate alle cure amorevoli di Di Pietro e De Magistris per chiudere con uno spinellino pannelliano e l'ultima comparsata di Diliberato passato dall'estremismo rosso al più conveniente trasformismo scilipottiano: se mi danno una carezza, voto la fiducia per 5 anni a prescindere dal manico. Solo chi sceglie l'alleanza politica con la stessa monegasca intuzione con cui ha confidato nel suocero può fare l'occholino a una simile armata-brancalone. L'Unione di Prodi era un convento di clausura da cui ogni tanto scappava la vergine offesa berlotiana per fare marchette, ma il nuovo assemblato ideologico progressista è molto peggio: un vero e proprio manicomio. Nessuno potrebbe stupirsi se le primarie si svolgessero in un reparto di psichiatria e invece di i curo agli iscritti votanti fosse richiesto un Tavor. Se a recapitare le letterine a Bruxelles ci andassero i compagni non basterebbe il cordone di sicurezza, ci vorrebbe la carnicia di forza...

www.matteomion.com



# Il vizietto di Tonino: sputtanarci all'estero

**Il leader Idv tratteggia un Paese allo sfascio: «La gente non si fida dello Stato, scriverò alla Ue». Non è la prima volta: agli inglesi ci aveva già dipinto come una dittatura**

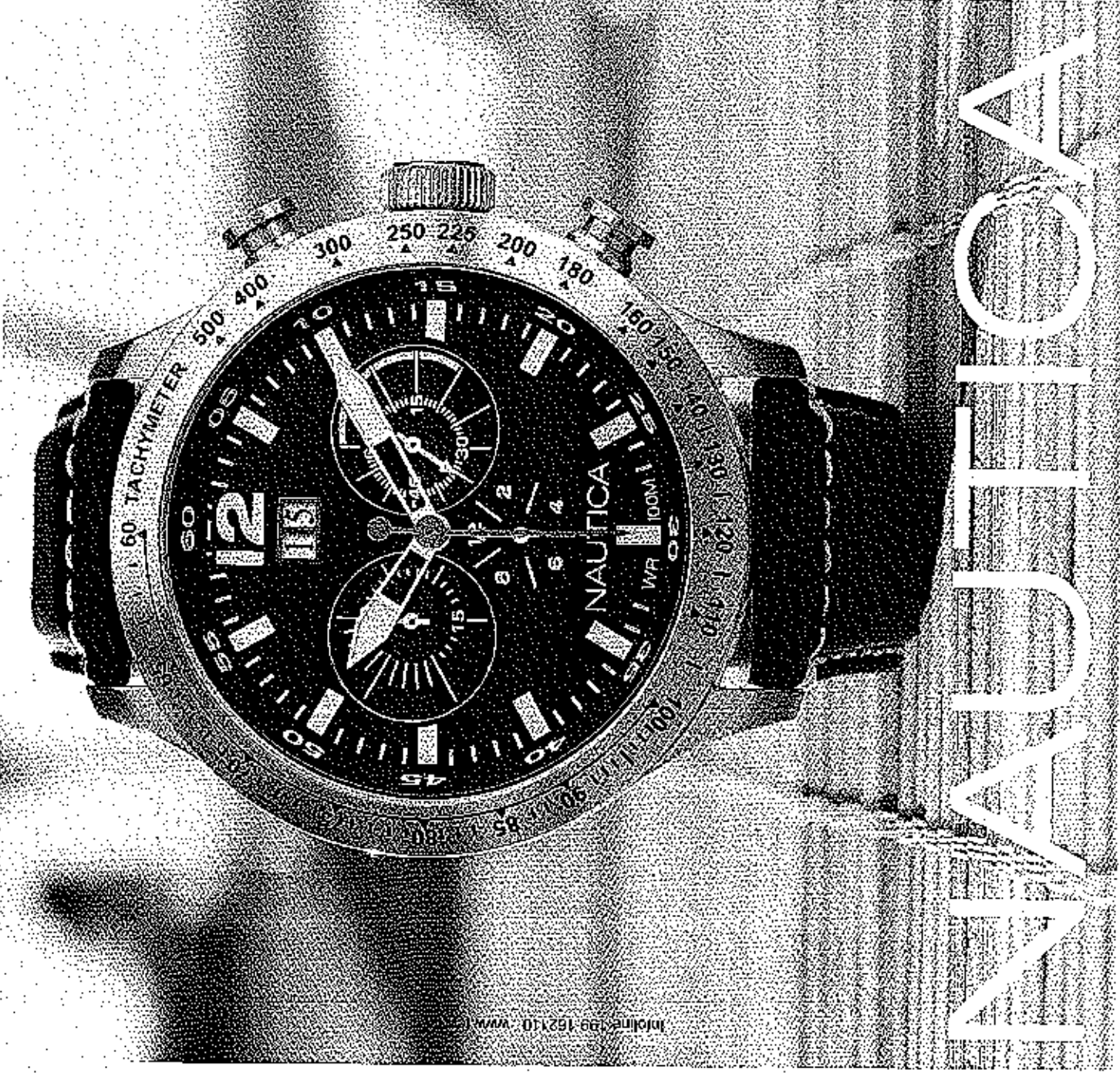
di TOMMASO MONTESANO  
ROMA

■ Anti-italiano, quando a Palazzo Chigi siede Silvio Berlusconi, Antonio Di Pietro lo è sempre stato. Basti pensare che, nell'agosto del 2009, per sputtanare l'Italia il le-

der dell'Idv acquistò una pagina del giornale britannico *The Courier* e *International Herald Tribune* per mettere in guardia i sudditi di Sua Maestà dal rischio su un ritorno della dittatura nel nostro Paese. Adesso, però, l'ex pir è intenzionato a giocare ancora più

pesante. Come? Prendendo carta e penna e indirizzando ai vertici dell'Unione europea, gli stessi a quali il Cavaliere la scorsa settimana ha spedito la lettera con gli impegni del governo in tema di riforma, una missiva con le controproposte dell'"asse di Vasto". Ovvero

la triade rappresentata da lui, Pier Luigi Bersani e Nichi Vendola. Obiettivo: spiegare all'Europa «come siamo in grado di garantire i conti pubblici in caso di governo di emergenza». E, di conseguenza, denunciare alle autorità di Bruxelles l'incapacità dell'esecutivo at-



il graffio

Al servizio di Michele

«Ho appena finito di vedere la conferenza stampa di Michele Santoro, che ha presentato il suo *Servizio pubblico*. E ha concluso dicendo che il servizio pubblico non deve mai essere al servizio dei poteri, di nessun partito». Lo scrive il presidente dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, sulla sua pagina Facebook.

«Sono d'accordo», aggiunge, «e ribadisco oggi il mio appello rivolto a tutti i partiti affinché i vertici della Rai ripropono *AnnoZero* nella programmazione della rete pubblica. Caro Michele, io sostengo da sempre una Rai libera dal gioco dei partiti, e tu lo sai benissimo».

«Giovedì ci collegheremo tutti quanti al mio *Servizio pubblico*, con le dirette incrociate, sperando che sia il punto di partenza per una nuova idea di televisione e di informazione». «Per questo», conclude Di Pietro, «mettiamo a disposizione sia il mio blog che il sito del partito per rilanciare la tua iniziativa». Ottima idea, Tonino. Se il servizio pubblico non deve essere asservito ai partiti, i partiti possono essere asserviti al servizio pubblico. Quello di Santoro.